

Confermato alla Statale per un biennio e a capo della Crui che tratterà con il governo sui tagli, il rettore spiega che contropartita di efficienza devono offrire gli atenei in cambio della sopravvivenza economica

Lamia riforma

Decleva: "Serve una legge per valutare chi è in cattedra"



PROPOSITIVO

Enrico Decleva, 67 anni, ordinario di

Storia contemporanea e rettore della Statale dal 2001. A sinistra, il rettore in assemblea con gli studenti

FRANCO VANNI

«L A COSA non è molto conosciuta, ma ci sono note ufficiali che sanzionano il fatto che un do-

cente a tempo pieno è tenuto ad assicurare un impegno annuale di 1500 ore. Il riscontro dovrebbe venire dalle pubblicazioni, dalle ore di didattica, dal tempo impiegato in compiti organizzativi». Eccola, nelle parole di Enrico Decleva, la riforma dell'efficienza che il mondo dell'università mette in posta nella complicata partita tra tagli richiesti dal governo e necessità di salvare il sistema da un dissanguamento che potrebbe distruggerlo. Decleva di quella partita ancora aperta è al centro: come ha appena deciso il senato accademico della Statale sarà per due anni ancora a capo dell'Ateneo (prorogando il suo rettorato oltre i due mandati previsti dallo statuto).

co della Statale sarà per due anni ancora a capo dell'Ateneo (prorogando il suo rettorato oltre i due mandati previsti dallo statuto).



to) e con ciò resterà presidente della conferenza italiana dei rettori fino al 2011

Pensa che la partita l'università possa ancora vincerla?

«Rispetto allo scorso anno lo scenario è cambiato in meglio. La minaccia resta: e per noi potrebbe voler dire 30 milioni in meno nel 2010 rispetto a quest'anno. Impedendo la chiusura in pareggio del bilancio. Però un percorso di intervento sembra a questo punto profilarsi. Certo, se si vogliono evitare i tagli bisogna lavorare in parlamento per varare norme che garantiscano più efficienza negli atenei».

Da dove partire?

«Anzitutto bisogna ridisegnare il sistema di governance delle singole università, per una migliore allocazione delle risorse. Serve una vera distinzione fra il settore accademico e il consiglio di amministrazione, che oggi sono in gran parte composti con le medesime modalità e si sovrappongono. Parallelamente vanno riviste le modalità di reclutamento dei docenti».

Reclutamento diverso, orario di cattedra e attività di ricerca controllate. In pratica, è come se all'università entrasse un ufficio del personale. Fattibile?

In entrambi i casi occorre un disegno di legge ed è auspicabile che esso venga presentato al più presto. Nel frattempo – potrebbe essere questione di giorni – dovrebbe uscire il regolamento che permetterà la costituzione dell'Agenzia per la valutazione».

Entro la fine del suo mandato vedremo i professori che timbrano il cartellino?

«Restare rettore oltre il mandato del prossimo settembre credo che possa avere un senso anche sul piano locale se servirà ad accelerare l'introduzione di situazioni innovative, collegate alla revisione della governance. In ogni caso il rettore può proporre, ma occorre il consenso degli organi accademici. E quindi si tratterà di vedere quali orientamenti complessivi prevarranno. Certamente si pongono anche problemi complessivi di organizzazione del lavoro. E di valorizzazione dell'impegno effettivo di ognuno. Occorrerebbero incentivi. Ma non è facile immaginarli in questo contesto».

Nonsi potrebbe cominciare a chiedere ai docenti che hanno

una professione fuori dall'università di rinunciare allo stipendio pieno?

«La parte più rilevante di docenti a tempo pieno che svolge un'altra attività autorizzata, coerente con la loro posizione è costituita dai clinici di Medicina, convenzionati con gli ospedali. In altri casi si tratta di attività salutarie, o di convenzioni e consulenze autorizzate. Se sapessimo di abusi dovremmo evidentemente provvedere. Certo occorrerebbero regole aggiornate: e si torna all'esigenza di interventi normativi».

LA STATALE alla politica che cosa chiede? «Eliminazione dei tagli a parte, anzitutto finanziamenti all'edilizia. C'è ancora da finire di finanziare il trasferimento della facoltà di veterinaria a Lodi. In via Comelico a Milano gli informatici operano in una struttura degradata, tutta la geografia delle facoltà scientifiche a Città studi sarebbe da rivedere. E la carenza di alloggi impedisce la creazione di un vero campus, condizione per vivere davvero l'università».

Il momento anche in Statale è delicato: il 13 maggio ci saranno le elezioni e la campagna ha già visto scontri fra studenti di destra e sinistra. L'ateneo ha adottato regole dure, sanzioni e denunce. Basterà?

«Non ho la palla di cristallo per dire che effetti avrà la stretta sull'intolleranza politica, ma mi auguro che prevalga la civiltà. Gli indecorosi episodi delle scorse settimane rischiano di sviare l'attenzione dalla vera partita. L'incontro-seminario appena promosso dal ministro Gelmini sembra aprire una prospettiva importante per l'Università, presentata in quell'occasione da maggioranza e opposizione, oltre che naturalmente dai rettori, come una grande questione d'interesse nazionale. Sarebbe importante che anche le elezioni studentesche si sviluppasse con riferimento a questo».

I docenti

Bisogna ridisegnare il sistema di governance delle università e parallelamente vanno riviste le modalità di reclutamento

dei professori

I tagli

Il piano di risparmi previsto è apocalittico, nel 2010 in Statale non avremmo di che pagare gli stipendi. Ma rispetto a un anno fa il clima è più aperto alla trattativa

Gli scontri

La stretta disciplinare è inevitabile. Gli episodi di violenza delle ultime settimane rischiano di distogliere dalla vera battaglia, che è per salvare l'università